WWII Rivista Aeronautica - L'Aquilone N. 10 - Guerra aerea nel Mediterraneo 1942

8 MARZO 1942-XX - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - II GRUPPO
COSTA CENTESIMI 60
N° 10

L'AQUILONE

Settimanale per i giovani

GUERRA aerea nel Mediterraneo

Il salasso che l'esercito tedesco insieme alle forze alleate sta infliggendo al mastodontico organismo russo nell'est europeo è oggi al centro dell'attenzione mondiale; ma pure, mentre grandi avvenimenti maturano in quel settore, non bisogna perdere di vista quanto sta accadendo nel Mediterraneo, che può sempre considerarsi il baricentro dell'immenso teatro di guerra.

Quali intime relazioni corrono tra gli eventi bellici che si succedono nel Mare Nostrum e la soluzione vittoriosa della guerra contro la Gran Bretagna? Solo una risposta a questo interrogativo può servire a mettere nella sua vera luce il contributo dato dall'aviazione Italiana nell'attuale conflitto. Nei lontani giorni in cui i Tudor — senza guardare troppo per il sottile quali loschi traffici o quali violente rapine coprissero la bandiera reale sventolante a poppa delle prime unità da guerra inglesi — assicurarono alla Nazione l'inizio di un'èra di prosperità e di potenza, la politica degli statisti d'oltre Manica si è sempre basata su due capisaldi fra loro interdipendenti: alimentare e sfruttare la rivalità degli Stati europei, accentuare al massimo l'egemonia marittima.

Abbiamo detto che i due capisaldi sono interdipendenti, perchè mentre il primo era indispensabile per assicurarsi, sul vicino continente, un certo numero di alleati e alcune teste di ponte, il secondo era indispensabile per dominare le linee di comunicazione con i possedimenti più lontani, ma per ridurre alla fame coloro che non si fossero assoggettati alla « dura lex » dell'imperialismo britannico; negli ultimi tre secoli il gioco, in piccola o grande scala, si è ripetuto con monotonia esasperante, facilitato dalla mancanza di una coscienza europea nelle Nazioni che dell'Europa fanno parte e dall'impossibilità di far fronte adeguatamente a quel potere marittimo che ha assicurato agli inglesi il godimento più o meno pacifico delle risorse di un terzo del globo.

Tutto ciò è durato fino a quando si poteva considerare la nave come dominatrice incontrastata dei mari; ma già nella guerra mondiale nuovi mezzi erano sorti a minacciare la signoria oceanica delle flotte di superficie e se nel corso di quel conflitto essi non poterono imporsi decisamente, ciò dipese soltanto dal fatto che aeroplani e sommergibili muovevano allora i primi timidi passi, mentre la nave da battaglia vantava un secolo di perfezionamenti tecnici e di progressi. La flotta aerea e la flotta subacquea, moltiplicando nel giro di pochi anni le proprie possibilità, hanno sconvolto la strategia marittima mettendo l'Inghilterra di fronte ad una situazione completamente nuova proprio nella stessa epoca in cui l'Europa, controllata dall'Asse nei quattro punti cardinali e dall'Asse organizzata e galvanizzata, si è scrollata di dosso il pesante basto britannico, minacciando alla base la salvezza dei capisaldi esaminati.

Oggi l'impero inglese si può paragonare ad un mastodontico organismo che abbia la bocca e il cervello nel Mare del Nord, il cuore e l'apparato digerente nel Mediterraneo, gli arti sparsi nell'Atlantico, nel Pacifico, nell'Indiano: fino a quando gli arti riescono a portare alla bocca i copiosi frutti dello sfruttamento mondiale, fino a quando il processo di nutrizione, digestione, assimilazione è regolare, tutto l'organismo se ne avvantaggia e prospera in proporzione alla ricchezza dei pasti; ma che avviene se il lavoro degli arti è inutilizzato da due dita d'acciaio che stringono alla gola intanto che una mano pesante picchia in continuazione sul cervello e un'altra martella sul cuore e sullo stomaco? Ora, le due dita che stringono John Bull alla gola sono gli aeroplani e i sommergibili che agiscono nell'Atlantico, nel Mare del Nord, sull'isola stessa, e la mano che picchia sul cuore e sullo stomaco è appunto rappresentata dall'aviazione italiana.

In barba alla vantata supremazia navale degli inglesi nel Mediterraneo, l'Italia rifornisce in continuazione le truppe della Libia, le basi dell'Egeo, e il Primo Lord dell'Ammiragliato dà segni evidenti d'imbarazzo ogni volta che alla Camera dei Comuni deve rispondere ai numerosi interrogativi sull'argomento. Non basta: dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalla Cirenaica, dalle nostre isole orientali, una paurosa minaccia pesa in continuazione verso Cipro, Alessandria d'Egitto, Suez, Malta, minaccia che spesso si concreta in vere e proprie azioni di temporanea neutralizzazione degli obiettivi, facendo balenare possibilità di recisione dell'acerta dal sistema imperiale inglese.

A cosa dovrebbe servire il dominio del mare se non ad interdire al nemico la libera disponibilità delle vie di comunicazione, conservando per sè tale privilegio? Ma di fronte all'aggressività delle Forze Armate Aeree dell'Asse, la flotta britannica non può più assolvere pienamente i compiti per i quali fu costruita. Che vale, allora, possedere l'egemonia marittima se le unità di superficie non riescono non soltanto ad assicurare il proprio traffico, ma nemmeno ad impedire quello dell'avversario?

(Continua a pagina 6)

IL "PICCHIATELLO" E' ANDATO A CURIOSARE SU UN NAVICELLO DI S. M. BRITANNICA (Dis. di A. Guerri)

In questo numero:
AEROPLANI DEI PAESI IN GUERRA
SPACCATO E VEDUTE
del Dornier Do. 17
con descrizioni e caratteristiche

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita8,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 10 - Guerra aerea nel Mediterraneo 1942

Testo in lingua italiana. Pagine 7 con illustrazioni.

Condizioni buone come da foto.